



# Rassegna Stampa 12 novembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



## Il Policlinico di Foggia nella rete dell'eccellenza

Con l'apertura di cardiocirurgia, reparto d'avanguardia

«È una sfida di competenza, fiducia e professionalità e non da poco. Ci siamo resi conto delle difficoltà che abbiamo avuto ma le abbiamo superate tutte. Speriamo che i foggiani possano evitare viaggi scomodi in altri luoghi e possano curarsi meglio a casa propria». Così il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, intervenuto alla presentazione del reparto di cardiocirurgia del policlinico Riuniti di Foggia che sarà diretto dal prof. Domenico Paparella.

«Ci metteremo a lavorare tutti insieme per far diventare questo reparto fiore all'occhiello di tutta la Puglia - ha sottolineato il direttore generale del policlinico Riuniti Giuseppe Pasqualone -. Non si apre un reparto di cardiocirurgia pubblica in Puglia da 30 anni (forse l'ultimo al Vito Fazi di Lecce) ma partiamo bene con reclutamento personale, attrezzature e sistemi di gestione top in Italia». Per il direttore del reparto Paparella «è un risultato per la provincia di Foggia che conta circa 700mila persone, molte delle quali fino ad ora si

sono dovute recare in altre province pugliesi o fuori regione a curarsi».

Per il professor Giuseppe Carrieri, preside della Facoltà di Medicina "l'apertura della Cardiocirurgia rappre-



senta la più elevata sintesi di una collaborazione venticinquennale tra l'Università di Foggia e il Policlinico. L'Università ha di fatto reclutato uno dei migliori cardiocirurghi presenti nel

panorama nazionale e non solo, mentre il Policlinico è stato in grado di realizzare uno dei reparti di Cardiocirurgia più all'avanguardia d'Italia. Quindi una perfetta sinergia di intenti che siamo sicuri darà al territorio, e oltre, risposte sanitarie di elevatissimo livello in ambito cardiocirurgico. Questa attivazione, congiuntamente alla imminente riapertura del Centro trapianti di rene e del Centro per la procreazione medica assistita, rappresenterà un importante volano di attività in grado di trainare un'importante e definitiva crescita dell'intera area medica del nostro territorio».

«Aprire una struttura ad alta tecnologia è innanzitutto il riconoscimento di 25 anni di lavoro che ha trasformato un ospedale a vocazione territoriale in ospedale ad alta qualità e tecnologia», ha concluso il professor Gaetano Serviddio delegato del rettore alla sanità intervenuto insieme alla pro rettrice, Donatella Curtotti, che ha portato il saluto del magnifico rettore Lo Muzio



**FOGGIA**  
La cerimonia col presidente della Regione Emiliano; a destra Carrieri e Serviddio e il direttore generale del Policlinico, Pasqualone  
foto Maizzi

# Il Comune di Foggia torna ad assumere 101 posti con concorso



FOGGIA Palazzo di città, sede del Comune

● La Giunta comunale di Foggia ha apportato le modifiche al PIAO approvando il nuovo Piano del fabbisogno del personale per il triennio 2024-2026, sia a tempo determinato che indeterminato. Il Piano del fabbisogno approvato questa mattina sostituisce integralmente quelli precedentemente predisposti e prende atto che per l'anno in corso è prevista una

capacità di spesa per nuove assunzioni di euro 3.706.961,22, oltre a 1.469.817,77 per assunzioni etero finanziate.

Per il 2024 le nuove assunzioni a tempo indeterminato da effettuarsi mediante concorso pubblico prevedono la copertura di 101 diversi profili professionali tra amministrativi, agenti di polizia locale, istruttori tecnico-contabili e informatici, a cui aggiungere ulteriori 32 unità da reperire in via prioritaria attraverso l'avvio di procedure di mobilità.

Le procedure di assunzione saranno effettuate tutte entro la fine dell'anno in corso.

«L'approvazione delle modifiche al PIAO per il triennio 2024/2026 - dichiara l'assessora al personale del Comune di Foggia, Daniela Patano - rappresenta un passo significativo per il rafforzamento della macchina comu-

nale di Foggia, un ente che da tempo soffre di una carenza di personale cronica e che si è trovato ad affrontare una situazione di sottorganico ormai insostenibile. Grazie a queste modifiche, nel 2024 potremo procedere con l'assunzione di 101 nuove unità tramite concorso pubblico, oltre a 32 nuove risorse che saranno individuate attraverso procedure di mobilità.

Le procedure concorsuali, che verranno completate entro la fine dell'anno, saranno gestite con il massimo della trasparenza, affidandole ad agenzie esterne altamente qualificate e accuratamente selezionate. Questo garantirà processi limpidi e imparziali, in linea con il nostro impegno a dotare il Comune di personale competente e preparato, rispondendo al meglio ai bisogni dei cittadini.

Desidero inoltre ringraziare la struttura comunale per l'eccezionale lavoro svolto, nonostante le difficoltà aggiuntive introdotte dalla recente manovra finanziaria del governo Meloni, che ha imposto un turn over dei dipendenti limitato al 75%. Questa misura ha certamente complicato ulteriormente la gestione delle selezioni del personale negli enti locali, ma con l'approvazione di questo piano, contiamo di rispondere in maniera concreta alle esigenze del nostro territorio, dimostrando che, anche di fronte a nuovi ostacoli, siamo pronti a investire per garantire servizi efficienti e di qualità.»

## ALTRI 32

Saranno assegnati con la mobilità con il nuovo piano approvato dalla giunta

**IN PARLAMENTO**

Parte l'assalto  
alla manovra:  
4.500 proposte  
di correzione

— Servizio a pag. 2

# Assalto alla manovra, 4.500 i correttivi Al Mezzogiorno 5,3 miliardi in meno

## La legge in Parlamento

ROMA

Sulla manovra piovono 4.500 emendamenti. Le proposte di correzione sono state presentate in commissione Bilancio alla Camera: circa 1.200 provenienti dai gruppi di maggioranza (e di questi mille da FI e Lega), il resto dalle opposizioni. Forza Italia propone la riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35 al 33% e l'estensione di questa fascia ai redditi fino a 60mila euro. Nel pacchetto di FI anche lo stop alla norma che impone un rappresentante del Mef nei collegi di revisione delle società che ottengono contributi dallo Stato e l'eliminazione dell'estensione verso il basso della web tax per mantenerla solo per i grandi operatori del web che fatturano almeno 750 milioni di euro all'anno. E ancora: rivalutazione straordinaria delle pensioni minime per garantire un importo di circa 623 euro al mese. La Lega punta a una nuova rottamazione per le cartelle esattoriali 2020-23, a eliminare il tetto alle somme detraibili per investimenti in start-up e Pmi innovative, e al mantenimento dell'attuale aliquota sulle criptovalute (o anche alla sua riduzione). Un emendamento di Fdi prevede l'istituzione di un "Fondo nazionale per l'esdebitazione degli incapienti", che servirebbe a coprire i costi della procedura di cancellazione dei debiti in accordo coi creditori. L'oppo-

sizione, con una proposta unitaria, chiede di aumentare i fondi alla sanità.

Intanto, con una memoria depositata in commissione, la Svimez (associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno) ha analizzato i tagli al Sud contenuti nella manovra: 5,3 miliardi nel triennio 2025-2027. A pesare è la fine della decontribuzione sugli occupati, che vale 5,9 miliardi per il 2025 e 4 miliardi annui per il 2026 e 2027. Solo in parte le risorse sono salvate e girate a un'altra misura per le aziende del Sud: un Fondo per agevolare l'acquisto di beni strumentali (2,45 miliardi nel 2025, 1 miliardo nel 2026, 3,4 miliardi nel 2027, più 1,5 miliardi per il 2028 e 750 milioni per il 2029). In attivo vanno considerate anche la proroga del credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale, con 1,6 miliardi, e le risorse per lo sgravio contributivo a fronte di nuove assunzioni sempre nella Zes (171,1 milioni). In totale, calcola la Svimez, le risorse per le imprese del Sud si riducono, nel 2025-2027, di 5,3 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE 10 MILIONI AI PRIVATI ACCREDITATI. CHIESTA LA CALAMITÀ PER LA SICCIÀ. EMILIANO: ASPETTIAMO LO SBLOCCO DEL FSC PER INVESTIRE

# Altri 15 milioni alla sanità pugliese

## Via libera della Giunta all'assestamento: un milione alle bonifiche e uno al Fus

● Ieri la Giunta regionale pugliese ha approvato la manovra di assestamento del Bilancio. Il valore finanziario della manovra è pari a 54,8 milioni di euro, a cui si aggiungono 45 milioni di euro da contrazione di mutuo per investimenti in sanità e ulteriori 10 milioni di euro destinati alle prestazioni urgenti e indifferibili in favore degli ospedali accreditati inseriti nella rete emergenza urgenza ospedaliera.

Tra le voci di spesa principali, 15 milioni di euro destinati a maggiori oneri da spesa corrente nel settore sanitario. Circa 1 milione di euro è stato stanziato per interventi ambientali (600 mila euro per la realizzazione di dragaggi e 300 mila euro per avviare le opere di collaudo della diga del Locone). Un milione di euro è l'ammontare destinato al Fondo unico dello spettacolo, mentre 215 mila euro sono stati investiti nelle stabilizzazioni Arpa di Taranto e 250 mila euro in ambito sportivo. Dato l'andamento della cassa ordinaria, quest'anno scesa oltre la soglia di sicurezza (inferiore a 30 milioni di euro), la Giunta regionale ha deciso di attivare il procedimento di anticipazione da parte del tesoriere, per un massimo di 357 milioni di euro e per un costo, in termini d'interessi relativi al 2025 e 2026, stimato in 2,3 milioni di euro.

«Una manovra di buonsenso che non lascia indietro nessuno, uno sforzo consistente prodotto in un momento non facile, visto che siamo ancora in attesa - ha detto il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano - che si sblocchino tutti i trasferimenti di risorse spettanti alla nostra Regione, penso in modo particolare ai fondi FSC. Siamo impegnati a garantire il

benessere dei cittadini con le risorse a disposizione, in attesa che la sottoscrizione dell'accordo sui Fondi di coesione apra una nuova pagina per la programmazione degli investimenti». «Una manovra dettata da prudenza, in tempi che ci consentono una programmazione serena e coerente con il programma di governo. La quasi totalità delle risorse restanti è stata accantonata per coprire un eventuale deficit nella gestione sanitaria relativa all'anno corrente, così da evitare che il ripiano pesi sulle tasche dei cittadini» è il commento dell'assessore regionale al Bilancio Fabiano Amati.

Tra le altre misure approvate ieri dalla Giunta regionale, la richiesta al ministero della Sovranità agricola e forestale di «riconoscere le cause di forza maggiore e circostanze eccezionali derivanti dalla grave siccità che ha investito il territorio pugliese nel 2024» e una variazione al Bilancio regionale per 8,8 milioni di euro da distribuire alle aziende di trasporto come compensazione dei mancati ricavi per via delle restrizioni Covid tra il 2020 e il 2022. Degli 8,8 milioni, 2,1 andranno alle aziende ferroviarie locali; 1,5 milioni per le imprese di trasporto di competenza regionale, e 5,1 milioni per quelle che fanno capo alle province e città metropolitane.

[red.p.p.]



REGIONE Il presidente Emiliano



## Penna: «Dal Pnrr 577 milioni al green pugliese»

SERVIZIO A PAGINA 3 >>

### IL DETTAGLIO

Tra le varie misure finanziate, ci sono il ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini, nuovi e innovativi impianti per la gestione dei rifiuti

### TARANTO

C'è un miliardo di euro per il progetto del Dri in riva allo Jonio, dirottato sui Fondi di sviluppo e coesione

# Ambiente ed energia Puglia in pole position

Parla Penna (Mase): «Il Pnrr finanzierà progetti per 570 milioni»

## “I TEMPI

La tabella di marcia a livello nazionale è ampiamente rispettata

## “LA NOVITÀ

Ci sono alcuni progetti faro di economia circolare

### MARISTELLA MASSARI

● **BARI.** Il Pnrr porterà in Puglia poco meno di 570 milioni di euro per progetti relativi all'ambiente e alla sicurezza energetica. Tra le varie misure finanziate, si va dal ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini, a nuovi e innovativi impianti per la gestione dei rifiuti, allo sviluppo del biometano, alla ricerca e sviluppo sull'idrogeno, ma anche alla produzione di idrogeno stesso in aree industriali dismesse. Quest'ultimo progetto vede ben 5 aree già individuate: due a Taranto, una a Campi Salentina, una a Foggia e una a Brindisi che sorgerà negli spazi della ex centrale di Cerano. A questa somma bisogna aggiungere il miliardo di euro per il progetto del Dri a Taranto, dirottato sui Fondi di sviluppo e coesione. Servirà a traghettare sulla strada della decarbonizzazione gli impianti di produzione dell'acciaio. Ne abbiamo parlato con Fabrizio Pen-

na, capo dipartimento dell'Unità di missione per il Pnrr del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.

#### A che punto siamo con l'assegnazione dei fondi?

«Il Pnrr sta viaggiando alla velocità richiesta raggiungendo i traguardi previsti nei tempi previsti. Siamo in fase di rendicontazione a livello nazionale della sesta rata. Per quello che riguarda le misure della cosiddetta rivoluzione verde, transizione ecologica ed energetica siamo orgogliosi di aver potuto anticipare alcuni target che erano previsti in rendicontazione per la settima rata entro dicembre 2024. La tabella di marcia a livello nazionale è ampiamente rispettata».

#### Il Sud come ne esce?

«Il 40% dell'attività Pnrr, questo

strumento complicato, molto più complesso di tutti i fondi europei strutturali che fin qui abbiamo conosciuto, è riservato a misure per lo sviluppo del nostro Mezzogiorno. E questa percentuale, per quello che riguarda le misure ambientali e di sicurezza energetica, è ampiamente rispettata se non addirittura superata».

#### Puglia e Basilicata come ne escono?

«Molto bene, direi. In particolare ci sono regioni in cui le misure Pnrr non solo hanno avuto una grande adesione nelle domande sui



temi dell'economia circolare o di tutto il mondo dell'energia rinnovabile. Ma Puglia e Basilicata, in particolare, spiccano nel panorama del regioni meridionali come due regioni che hanno capito il senso del Pnrr grazie alle loro amministrazioni locali, ma soprattutto grazie al loro tessuto imprenditoriale».

**In che ambito delle varie misure?**

«Praticamente in tutte. Ci sono progetti faro di economia circolare, che è una misura che quota 600 milioni dalla Puglia e sono altamente innovativi e che noi non solo finanziamo avendone accertato i requisiti per entrare nei parametri del Pnrr, ma finanziamo con entusiasmo perché sono realmente ipotesi di innovazione tecnologica ad uso dell'economia circolare».

**Cosa raccontano i numeri del Piano e le adesioni?**

«I dati ci dicono che in queste regioni c'è una grande aderenza rispetto all'impegno sulle rinnovabili e rispetto all'impegno fondamentale nel Pnrr per idrogeno. La Puglia è tra le prime Hydrogen valley nell'ambito delle misure Pnrr, che come sappiamo ci impongono per regolamento di dialogare più con gli enti locali, i comuni, che con gli enti regionali, tranne per alcune misure tra cui appunto le Hydrogen valley per realizzare le quali il trasferimento di risorse avviene dall'amministrazione centrale a quella regionale. E questa poi mette in atto la misura della Hydrogen valley».

**Taranto e Brindisi sono città in emergenza ambientale. Come si sta intervenendo per sostenere i processi di transizione energetica?**

«Attraverso queste misure stiamo lavorando insieme alle autorità locali e al mondo delle imprese locali per superare alcune situazioni di crisi proprio come quelle di Taranto e Brindisi. Ovviamente sappiamo quali sono i grandi problemi di queste zone, ma il Pnrr è uno strumento che ci permette di portare un contributo alla soluzione di queste crisi. Nelle ultime settimane abbiamo concentrato il lavoro su Brindisi».

**Ovvero? Cosa accadrà a Brin-**

**disi?**

«Qui si farà una nuova Hydrogen Valley, un punto di produzione di idrogeno per recuperare la situazione industriale che conosciamo e per cercare di stabilizzare il flusso occupazionale in quella zona nella ex centrale di Cerano».

**Taranto, città del siderurgico tra i più grandi d'Europa, è la madre di tutte le emergenze. Cosa si prevede per traghettarla verso l'acciaio green?**

«Taranto, con i suoi problemi ultra decennali rappresenta un caso a parte. Come ministero dell'Ambiente siamo molto orgogliosi di aver fatto un'operazione di finanza pubblica davvero importante. Il Pnrr attribuiva un miliardo per la decarbonizzazione dell'area di Taranto utilizzando un processo innovativo che è quello del preridotto, un processo che mette insieme energie rinnovabili, acciaio sostenibile e che quindi porterà a Taranto - io uso sempre questo termine - "aria nuova". Ma stava accadendo che questo miliardo rischiava di andare perso perché le dinamiche Pnrr sono molto complicate, i parametri sono stretti e soprattutto le tempistiche sono estremamente rigide. C'era il rischio di perdere questo miliardo con danni conseguenti su tutto il piano e quindi sulle rate terza, quarta e quinta».

**E quindi come vi siete mossi?**

«Su indirizzo fortissimo del ministro Pichetto siamo riusciti a recuperare il miliardo in fondi nazionali. È notizia di queste settimane: il miliardo c'è, il pre-ridotto sarà un pilastro centrale della riconversione per il futuro dello stabilimento siderurgico di Taranto».

**Leggo dalle varie misure che non c'è solo l'industria, però...**

«Ecco, questo è importante che si sappia. Non facciamo soltanto piani sull'attività industriale. Ma ci sono ad esempio progetti per la digitalizzazione dei parchi. Tutta l'area dell'Adriatico, inoltre, è interessata da un grande progetto di ricerca ambientale sulla biodiversità marina che facciamo attraverso Ispra e che coinvolge ovviamente le coste della Puglia. Questo è un nostro fiore all'occhiello a livello europeo tra i diversi recovery plan. Ma abbiamo in piedi ancora tanti progetti di economia circolare in diversi comuni. Su questo fronte, devo dire senza ombra di smentita, che la Puglia, come pure la Basilicata, sono due regioni davvero effervescenti».



**IL  
PROTAGONISTA**  
Fabrizio Penna,  
capo dipartimento  
dell'Unità di  
missione per il  
Pnrr del ministero  
dell'Ambiente e  
della Sicurezza  
energetica

# Leonardo, sit-in a Grottaglie contro Cingolani

MASSARI A PAGINA 4 >>

## LA VERTENZA

SCIOPERO A GROTTAGLIE E FOGGIA

### LA POSIZIONE DELL'AZIENDA

«È in corso il processo di programmazione pluriennale della divisione Aerostrutture. Grottaglie oltre la mono committenza»

### L'INCONTRO A ROMA

Per il 14 Leonardo ha convocato la riunione dei vertici dell'azienda con quelli dei sindacati metalmeccanici nazionali

# Leonardo, la protesta dei sindacati

Sit-in contro l'ipotesi di scorporo della Divisione Aerostrutture paventata da Cingolani

●**TARANTO.** I sindacati hanno protestato ieri contro l'ipotesi di «scorporo» della Divisione Aerostrutture paventata nei giorni scorsi dall'amministratore delegato di Leonardo spa, Roberto Cingolani. I lavoratori hanno incrociato le braccia davanti allo stabilimento di Grottaglie contro la possibile vendita di ramo d'azienda della Divisione Aerostrutture, che coinvolge anche i siti di Foggia, Pomigliano D'Arco e Nola. Un sit-in che si è aggiunto alle due ore di sciopero alla fine di ogni turno.

Fim, Fiom e Uilm hanno voluto manifestare così preoccupazione per le dichiarazioni rilasciate da Cingolani che ha ipotizzato di scorporare il business di Aerostrutture che soffre per le difficoltà di Boeing.

«Vogliamo che Cingolani - ha dichiarato Biagio Prisciano della Fim Cisl - spieghi che cosa intende per scorporo e trasformazione industriale, che faccia chiarezza in quanto le sue dichiarazioni hanno non solo creato confusione, ma soprattutto preoccupazione per i lavoratori.

Non si possono fare dichiarazioni a mezzo stampa di questa portata, non si può giocare sulla pelle dei lavoratori, attualmente già coinvolti dalla cigs. Noi non ci fermeremo e continueremo a lottare».

«Leonardo ribadisce che, come di consueto, è in corso il processo di programmazione pluriennale della divisione Aerostrutture - dicono fonti vicine all'azienda -. In tale quadro sono ferme le azioni già annunciate a luglio scorso con l'obiettivo, per Grottaglie, di andare oltre la monocommittenza».

Intanto per il 14 novembre alle 8.30 a Roma Leonardo ha convocato la riunione dei vertici dell'azienda con quelli dei sindacati metalmeccanici. Si riunirà l'osservatorio strategico Leonardo per l'esame della situazione. Questa convocazione è arrivata ieri e riprende il filo del dialogo tra le parti anche perché i sindacati, lamentando l'assenza di chiarezza su Aerostrutture, avevano

già annunciato che avrebbero disertato l'incontro del 13 novembre sempre a Roma specifico su Grottaglie. «L'analisi - spiegano fonti Leonardo in riferimento alle scelte in valutazione - è in via di elaborazione anche a livello complessivo di divisione Aerostrutture con scenari alternativi che prevederebbero l'introduzione di nuovi programmi, una conseguente ottimizzazione dei costi e della catena delle forniture per effetto volume» e «implicherebbero una trasformazione industriale, con un riposizionamento della struttura di costo e nuove opportunità di business, con un focus sulla diversificazione verso segmenti a maggiore redditività».

«Questo ultimo scenario implicherebbe - ribadiscono da Leonardo - l'individuazione di partner finanziari e/o industriali». Ma, si aggiunge, «una eventuale nuova configurazione della divisione sarebbe, come sempre, oggetto di discussione preventiva anche con le parti sociali».

[Maristella Massari]





**BRACCIA  
INCROCIATE**  
I lavoratori  
davanti allo  
stabilimento  
di Grottaglie  
contro la  
possibile  
vendita di  
ramo  
d'azienda  
della  
Divisione  
Aerostrutture



2024  
k  
DS5386

re k = LDO Division and entities

**L'intervista. Paolo De Castro.** Per l'ex ministro la Ue deve spingere sul principio di reciprocità

## «Per l'agroindustria pericoli anche da Cina, India e Giappone»

**Micaela Cappellini**

**A**ll'orizzonte dell'export italiano non si addensa solo la nube americana. Sovranismi, nazionalismi e populismi sono in aumento e portano con sé altre barriere, che mettono a rischio i tassi di crescita delle nostre esportazioni così come li abbiamo conosciuti finora. E nel contrasto ai venti protezionistici l'Europa non è più forte come una volta, sostiene Paolo De Castro, ex ministro dell'Agricoltura, ex europarlamentare Pd, oggi professore all'Università di Bologna e presidente di Filiera Italia.

**Da dove arrivano le altre minacce per l'export agroalimentare italiano?**

Per esempio dall'India, che ha deciso di chiudere le esportazioni ai nostri formaggi per i quali si utilizza il caglio animale. Poi c'è il Giappone, che si sta chiudendo a causa di una crisi economica senza precedenti. A Tokyo avanza il partito nazionalista e già si è cominciato a parlare di misure protezionistiche che nel nostro caso prenderebbero la forma di barriere non tariffarie, poiché con la Ue il Giappone ha in essere un accordo di libero scambio. Infine c'è il capitolo dei dazi cinesi, che Pechino minaccia di imporre in risposta ai dazi europei sull'auto elettrica. Ogni ostacolo all'export agroalimentare rischia di avere un impatto significativo sull'economia italiana, dato che questo comparto, lo dice il Censis, è ormai il primo settore manifatturiero italiano per volume di export.

**I buoni rapporti fra Trump e la premier italiana, Giorgia Meloni, potranno consentire all'Italia di negoziare da una posizione avvantaggiata?**

Quando Donald Trump, durante lo scorso mandato, decise di aggiungere un dazio del 25% a quelli già esistenti su determinati prodotti importati dall'Europa, non si mosse per simpatie, ma sulla base di calcoli precisi. Per ciascun comparto colpito, cioè, prese di mira il Paese che per quel prodotto era il primo esportatore negli Stati Uniti. Allora la Francia era il primo esportatore di vini verso gli Usa, così coi dazi scelse di colpire il vino francese. L'Italia, invece, che era prima nell'export di formaggi e di liquori, fu colpita su questi due settori specifici. A causa dei dazi, le vendite di formaggi italiani negli Usa calarono del 10%. Oggi poi che sul mercato americano c'è stato il sorpasso del vino italiano su quello francese, l'Italia rischia di trovarsi i dazi anche in questo comparto.

**Cosa può fare il governo per tutelare l'industria alimentare italiana?**

Come Filiera Italia, martedì prossimo incontreremo il vicepremier e ministro degli Affari esteri, Antonio Tajani, al quale chiederemo da un lato di lavorare per creare rapporti i più fluidi possibile, e dall'altro lato di vigilare sui tavoli dove si stanno trattando le nuove aperture commerciali, come quelle verso il Mercosur.

**E cosa può fare invece la Ue?** Io credo che la bandiera della nuova Commissione europea deve essere il principio della reciprocità: dobbiamo chiedere ai Paesi terzi, che esportano i loro prodotti dentro i confini della Ue, di rispettare gli standard ambientali, di lavoro minorile e di carattere fitosanitario che sono in vigore nell'Unione. Una cosa che



**Paolo De Castro.** L'ex ministro oggi insegna all'Università di Bologna ed è presidente di Filiera Italia

peraltro non è nuova nelle politiche europee. Non siamo all'anno zero della reciprocità: già oggi non possono entrare nella Ue prodotti che contengono una percentuale di residui tossici o inquinanti non compatibili con le regole europee.

**L'Europa e l'Italia non vogliono dazi sul loro export, però poi vogliono proteggere il mercato europeo con le clausole di reciprocità...**

**Nel suo precedente mandato coi dazi Trump non si mosse per simpatie, ma seguendo calcoli ben precisi**

La reciprocità non è protezionismo, è evitare la concorrenza sleale per esempio di chi sfrutta il lavoro minorile o non investe nella tutela dell'ambiente. È anche vero, però, che è finita l'epoca in cui l'Europa rappresentava il 50% del commercio mondiale e poteva dettare le regole in giro per il mondo, convinta che gli altri si sarebbero adeguati. Oggi il peso delle economie Ue è profondamente cambiato: non possiamo più imporre le nostre regole, dobbiamo contrattarle. Prendiamo i Paesi del Mercosur: se diciamo loro che non vogliamo più importare prodotti dalle aree deforestate, loro semplicemente troveranno altri acquirenti a cui venderli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### MADE IN ITALY

#### Sei anni di crescita

Tra il 2018 e oggi le esportazioni agroalimentari italiane hanno conosciuto anni di crescita continua e sono passate da oltre 41 a quasi 62 miliardi di dollari (fonte Nomisma). Con oltre 10 miliardi di euro di export, la Germania resta saldamente la prima meta del made in Italy agroalimentare, anche se il Paese in cui le nostre esportazioni crescono di più (+60% in sei anni) sono gli Stati Uniti, che valgono quasi 7 miliardi e sono la terza destinazione in classifica. In deciso aumento anche l'export italiano verso la Spagna (+68% in sei anni), e ancora di più (86%) quello verso la Polonia, che però in valore raggiunge 1,7 miliardi di euro. Per il made in Italy agroalimentare la Cina vale solo 554 milioni di euro mentre il mercato del Giappone, che vale poco più di 900 milioni, in sei anni è cresciuto solo del 14%

# Con il nuovo cuneo fiscale netto in busta invariato sul 2024

## Legge di Bilancio

Le simulazioni su quattro fasce mostrano risparmi simili al taglio contributivo

Assicurata la continuità della riduzione del carico impositivo sul reddito

Enzo De Fusco

La riduzione del cuneo fiscale in vigore dal 2025 assicura lo stesso risparmio del taglio contributivo applicato nel 2024. Lo dimostrano gli esempi esposti in pagina che analizzano quattro fasce di retribuzione da 10mila a 40mila euro.

Le novità contenute nell'articolo 2 del disegno di legge di Bilancio 2025, in vigore dal 1° gennaio prossimo, prevedono una diversa modalità applicativa per assicurare continuità al taglio del cuneo fiscale e contributivo dei lavoratori. Fino al 2024 la legge prevede la ri-

duzione della trattenuta contributiva sulla quota a carico dei lavoratori nella misura del 7% o del 6% in funzione della retribuzione spettante al lavoratore. Però, una minore trattenuta previdenziale dà luogo a una maggiore base imponibile fiscale e a una conseguente maggiore trattenuta Irpef. Quindi, il vantaggio effettivo per il lavoratore è il risultato netto tra l'ammontare della trattenuta previdenziale a cui va sottratto la maggiore Irpef dovuta.

Dal 2025 si cambia. Tutto si sposta sul fronte fiscale. Quindi, i tecnici hanno dovuto calibrare gli sconti fiscali con dei criteri che dessero lo stesso risultato garantito nel 2024. Il risultato è stato raggiunto applicando due modalità in relazione al reddito prodotto. Questo doppio regime si è reso necessario perché per i redditi più bassi già gli attuali sconti fiscali coprono quasi totalmente l'Irpef lorda dovuta dai lavoratori tali da renderli incapienti a nuove forme di agevolazione.

Pertanto, fino a 20mila euro di reddito complessivo, il lavoratore anziché ricevere uno sconto fiscale

riceverà un importo esente aggiuntivo in busta paga. Si tratta di una modalità già collaudata in passato e anche quest'anno laddove a dicembre prossimo è previsto il riconoscimento di 100 euro contestualmente alla tredicesima mensilità. Per i redditi superiori, invece, essendoci capienza, il datore di lavoro riconoscerà una detrazione di imposta soggetta a decremento fino ad azzerarsi con un reddito complessivo pari a 40mila euro.

Proprio sul cambio di impostazione sono stati sollevati dubbi sulla effettiva convenienza del cuneo 2025 rispetto al 2024. Dagli esempi si comprende la perfetta continuità rispetto alla condizione attuale. Sono state prese quattro fasce di reddito che abbracciano tutte le retribuzioni interessate dalla misura. Infatti, per i redditi pari a 10mila euro confrontando il 2024 con il 2025 emerge una diffe-

renza di soli 16 euro su base annua, ossia 1,3 euro al mese. La differenza è determinata dal fatto che al lavoratore nel 2025 sarà effettuata la normale trattenuta previdenziale a carico del lavoratore. Tale aspetto fa ridurre la base imponibile fiscale (da 9.727 a 9.081 euro) e la conseguente trattenuta Irpef (ossia, da 282 a 133 euro). Tuttavia, la legge per assicurare il medesimo vantaggio del 2024 a questa fascia di reddito, dal 2025 prevede il riconoscimento di un importo integrativo pari a 481,29 euro annuo esente da imposte.

Analogo risultato si ottiene anche sulla fascia di reddito pari a 30mila euro per la quale la differenza annua tra il 2025 e il 2024 è di 23 euro, vale a dire 2 euro al mese in meno. In questo caso il lavoratore nel 2024 ha avuto il vantaggio di una minore trattenuta pari a 1.661 euro ma a fronte di una maggiore Irpef pari a 639 euro. Quindi, il vantaggio netto nel 2024 è stato pari a 1.022, più o meno corrispondente alla detrazione di mille euro che assicurerà dal 2025 il nuovo taglio del cuneo fiscale.



**Fino a 20mila euro previsto un importo esente aggiuntivo. Per i redditi superiori detrazione con décalage**

© RIPRODUZIONE RISERVATA